



vangelo 9 agosto 2020

1 messaggio

Enrico Schibuola <enrico.schibuola@gmail.com>
Ccn: borghi.massimo@gmail.com

Sab 8 Ago 2020 alle 12:00

Domenica 9 agosto 2020 – XIX del tempo per annum anno A

Dal Vangelo secondo Matteo (14,22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Dopo diverse domeniche in cui l'Evangelista Matteo ci ha parlato delle parabole che descrivono il Regno di Dio, la Sua presenza in mezzo a noi, oggi ci troviamo a contemplare l'episodio di Gesù che cammina sulle acque del lago e va incontro ai suoi discepoli, impauriti perché lo credono un fantasma. Dopo l'esperienza prodigiosa della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù invita caldamente i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, mentre Lui congeda la folla. Gesù non ama che si facciano "bagni di folla", perché sa che non è venuto per farsi re e trionfare in questo modo, e nemmeno vuole che i suoi discepoli si illudano che seguire il maestro sia sempre essere i "moltiplicatori" di pani che accontentano le folle. Gesù dopo averli congedati, si ritira tutto solo a pregare sul monte fino a tarda notte: quanto sarebbe bello conoscere questa preghiera di Gesù, entrare in questo suo rapporto stretto e personale con il suo "Abbà", ma l'evangelista ci lascia solo immaginare questo rapporto, lo rispetta e lo lascia nella discrezione. Intanto sul lago si leva una forte tempesta, che spaventa i discepoli e non sanno più cosa fare. Proprio in mezzo alla tempesta, Gesù raggiunge la barca dei discepoli camminando sulle acque del lago. Quando lo vedono, i discepoli si impauriscono, pensano che Gesù sia un fantasma, ma Lui li tranquillizza: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro, con il suo tipico slancio, gli chiede quasi una prova: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque»; e Gesù prontamente lo invita «Vieni!». Pietro scende dalla barca e si mette a camminare sulle acque; ma il vento forte lo investe e lui comincia ad affondare. Allora, disperato, grida: «Signore, salvami!», e Gesù gli tende la mano e lo solleva. Vediamo in questo episodio del vangelo una bella icona della fede dell'apostolo Pietro. In quella voce di Gesù che gli dice: «Vieni!», l'apostolo riconosce l'eco del primo incontro sulla riva di quello stesso lago, e subito, ancora una volta, lascia la barca dove si trova e va verso il Maestro che lo chiama. Stavolta addirittura cammina sulle acque! Una risposta fiduciosa e pronta alla chiamata del Signore fa compiere sempre cose straordinarie, impensabili: Gesù stesso infatti ci ha detto che noi siamo capaci di fare miracoli con la nostra fede in Lui, nella sua parola, nella sua voce. Pietro però comincia ad affondare e lo fa proprio nel momento in cui distoglie lo sguardo da Gesù e lasciandosi travolgere dalle avversità che lo circondano. Impara in quel momento che il Signore è sempre lì, non lo abbandona, e quando lo invoca, allunga la mano e lo salva dal pericolo. Nella persona di Pietro, con i suoi slanci e le sue debolezze, vediamo descritta la nostra fede: una fede che è sempre fragile e povera, inquieta ma tuttavia vittoriosa, una fede che cammina incontro al Signore vivo e risorto, anche in mezzo alle tempeste e ai pericoli del mondo che delle volte sembrano più grandi di noi. Sentiamo molto importante anche la parte finale del vangelo: «Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio"!». Su quella barca ci sono tutti i

discepoli, tutti lì a condividere l'esperienza della debolezza, del dubbio, della paura, della loro «poca fede». Quando su quella barca sale il Signore Gesù, il clima del gruppo subito cambia: tutti si sentono uniti nella fede in Lui. Prima piccoli e impauriti, ora diventano grandi perché si buttano in ginocchio e riconoscono il loro maestro come Figlio di Dio. Quante volte anche a noi succede così: lontano da Gesù ci sentiamo spesso impauriti e inadeguati al punto tale da credere di farcela: ci manca la fede! Ma Gesù è sempre con noi, non ci abbandona: magari ci sembra nascosto, ma è presente e pronto a sostenerci. Questa è un'immagine della Chiesa: una barca che deve affrontare le tempeste e talvolta sembra quasi che sia travolta. A salvarla non sono le qualità e il coraggio dei suoi uomini, ma la fede, che permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà. La fede è una virtù che Dio ci dona che ci dà la sicurezza della sua presenza costante, della sua mano che ci afferra per sottrarci al pericolo. Tutti siamo su questa barca, l'abbiamo detto spesso in questi mesi, ma forse non l'abbiamo fatto nostro come pensiero. Però siamo certi che qui ci sentiamo al sicuro nonostante i nostri limiti e le nostre debolezze: siamo al sicuro soprattutto quando sappiamo metterci in ginocchio e adorare Gesù, l'unico Signore della nostra vita.